

Anticipazione. Di prossima pubblicazione un libro sulla piccola veggente Adelaide Roncalli e sulla dura opposizione di cui fu oggetto

# Il problema delle apparizioni alle Ghiaie di Bonate

Il ruolo di mons. Luigi Cortesi in contrapposizione con gli accertamenti disposti da padre Gemelli

**Egregio direttore,**  
in merito al **Convegno su Mons. Luigi Cortesi organizzato sabato 23 febbraio dalla Provincia di Bergamo presso il monastero benedettino di S. Paolo d'Argon, le chiedo di offrire uno spazio di libertà ad una voce critica rispetto al coro di elogi che hanno accomunato gli interventi dei diversi relatori. Perciò, anticipandole la prossima uscita di un mio libro sulla piccola veggente di Ghiaie Adelaide Roncalli e sulla vicenda delle apparizioni del 1944 segnate dalla dura opposizione di don Cortesi, certo che Ella condivida il principio secondo cui la democrazia per vivere ha bisogno di confronto e di pluralismo, grato fin d'ora per la sua disponibilità, le invio questo articolo perché sia pubblicato sulle pagine del suo giornale.**

Giuseppe Arnaboldi Riva

Ho partecipato al Convegno su mons. Cortesi sperando che qualche relatore ricordasse gli unici libri scritti, di sua mano, dall'illustre prete bergamasco e in particolare il volume intitolato *Il problema delle apparizioni di Ghiaie* pubblicato nel 1945, per mezzo del quale, come inquisitore, egli demolì la normalità della piccola Adelaide Roncalli, veggente delle apparizioni della Madonna e della Sacra Famiglia avvenute a Ghiaie di Bonate nel maggio del 1944.

Purtroppo però la mia speranza è andata delusa. Tuttavia, il silenzio totale su questo importante scritto, credo abbia comunque rivelato il grande imbarazzo, e per dirla più francamente, una mal celata paura della verità che circonda la figura di don Cortesi.

Vorrei porre senza preamboli alcune domande ai relatori del Convegno proprio sul giovane don Cortesi nella veste di inquisitore-antropologo che ha demolito feroce e senza pietà la normalità della piccola Adelaide dipingendola come una selvaggia, come un mostro; domande non dettate dalla volontà di suscitare scandalo sulla persona di Cortesi, ma unicamente dal desiderio di servire la verità.

Cosa ci faceva dunque il giovane professore del Seminario di Bergamo, don Cortesi, il 5 luglio 1944 nel Convento di Gandino accanto al professor Cazzamalli, esperto di occultismo, che egli stesso aveva condotto li affinché questo medi-

co, ambiguo, arrogante e senza scrupoli, compisse una visita completa sul corpo della piccola Adelaide di sette anni; visita medica che si compì alla presenza del prete e di una suora Orsolina.

A questa domanda, i relatori del Convegno non avrebbero potuto certo rispondere, ovviamente, poiché, presumo non conoscessero il fatto, raccontato peraltro dallo stesso Cazzamalli con dovizia di particolari in un suo libro ben noto però in Curia a Bergamo. E capisco che tuttora tale domanda sembrerebbe a prima vista provocatoria.

Potrebbero domandarsi, per esempio: come mai e con quale autorità don Cortesi condusse, senza alcuna autorizzazione vescovile e parentale, questo medico, esperto di fenomeni paranormali, nel convento di Gandino il giorno seguente l'uscita, da questo stesso luogo sacro, dell'assistente di padre Gemelli, dottoressa Sidlauskaitė, incaricata dal Rettore dell'Università Cattolica, ed esperto della Diocesi di Bergamo, di esegui-

re un esame approfondito sulla psicologia di Adelaide? Forse che il lavoro di padre Gemelli e della sua assistente non bastava a don Cortesi? E perché? Chi era questo professor Cazzamalli le cui aberranti teorie erano state definite alcuni mesi prima dallo stesso padre Gemelli come "fantasticherie di un materialista"?

Quale legame culturale univa dunque il prete bergamasco e il Cazzamalli, tanto più che le pericolose teorie di quest'ultimo saranno valorizzate da don Cortesi sulle stesse pagine dell'Enciclopedia Ecclesiastica Vallardi alla voce *Metapsichica*? Voleva forse don Cortesi provocare uno scontro fra Cazzamalli e padre Gemelli? Considerava forse la psicologia classica insufficiente per l'esame sulla piccola veggente? E perché? Condivideva egli le aberranti teorie occultiste del Cazzamalli, oppure, per combattere la dichiarazione di normalità di Adelaide scritta da padre Gemelli, il prete bergamasco ha intenzionalmente aperto una

grave lacerazione con padre Gemelli e dentro la stessa Curia costringendo il Vescovo a contraddire il suo illustre esperto di Milano?

Dopo aver dubitato di padre Gemelli (che aveva dichiarato con nettezza la normalità di Adelaide), ingannato, secondo Cortesi, dalla furbissima Adelaide, così di lei scriveva il prete bergamasco: «In verità l'anima di Adelaide è un nodo di vipere, uno scrigno chiuso custodito da sette draghi; ovvero: Adelaide è un essere disgustoso e infernale, una indemoniata spaventosa, segnata e posseduta dal male».

Eppure, davvero, don Cortesi era uomo affabilissimo e lo fu anche con la stessa Adelaide che, conquistata e sedotta dai suoi modi gentili e affettuosi, un giorno gli confidò: vorrei che tu fossi mio papà. Dotato di una cultura sterminata e capace di una dolcezza insuperabile, oratore affascinante, don Cortesi era senza dubbio un grande cultore della verità e della bellezza; ma di quale verità e di quale bel-

lezza? Di certo una verità e una bellezza astrale, appannaggio di pochi eletti, una bellezza nella quale non c'è mai stato posto per la selvatica Adelaide che il prete dipingeva come una ninfetta oreade, un abitante del basso, espressione dell'opposto, della menzogna e del mostruoso: disgustato profondamente dalle radici famigliari della piccola Adelaide, la bimba gli appariva oltretutto repellente nella sua estrema miseria vedendola saziare la golosità con le bucce galleggianti di cocome nella roggia e accontentarsi di rifinirle. Purtroppo però, proprio a causa del terribile ritratto tracciato da don Cortesi la piccola selvaggia, bugiarda e mostruosa Adelaide, impotente nella sua povertà, ma portatrice di un'altra ben più grande Verità e di un'altra più sublime Bellezza, è stata a lungo ingannata, reclusa a forza contro la sua volontà, atrocemente violentata nella dignità e nel pudore, selvaggiamente picchiata, sedotta nella psiche e costantemente terrorizzata, derubata della sua stessa vocazione religiosa e spogliata dell'abito consacrato della sposa di Dio.

Come spiegare allora tale duplicità? Da dove sgorgano quelle affermazioni feroci e vergognose che contrastano con l'affabilità del prete bergamasco? Qual è la ragione di tale profonda scissione? Quale ne è la radice culturale?

*Del lungo documento che ci è pervenuto, ho cercato di fare una sintesi che risultasse logica e al tempo stesso si articolasse esclusivamente con parti integrali dello scritto. Spero ne sia scaturito un testo logico e al tempo stesso sufficientemente chiaro nell'illustrare il pensiero del mittente anche a coloro che non conoscono i fatti in questione.*

*Non entro nel merito di quanto scritto (all'autore ovviamente lascio tutta la responsabilità delle affermazioni fatte), tanto meno mi permetto di sindacare le valutazioni canoniche sui fatti delle Ghiaie di Bonate.*

*Ho però trovato il documento degno di una qualche attenzione e, soprattutto, possibile base per un confronto aperto. Anche se dubito seriamente che qualcuno abbia intenzione di raccogliere le provocazioni fatte e si prenda la briga di dire la sua, magari demolendole o confutandole.*

(et.c.)